

Era un nostro amico. Da due anni a questa parte Biscioneide ospitava in questa precisa pagina le note satiriche di GIOVANNI GUARESCHI che lui stesso ci faceva puntualmente pervenire dal suo abituale soggiorno di Cademario. Adesso che il grande scrittore se n'è andato sentiamo quanto grande sia il rimpianto che la sua scomparsa ci ha lasciato, assieme all'amarezza di non averlo più nostro valente collaboratore.

Non sta certo a noi, in questa umile sede, tracciarne un profilo artistico ed umano. Onestamente riconosciamo che dalla pochezza del nostro vocabolario ne sortirebbe un mare di retorica e niente più; fra l'altro, poi, rischieremmo di ripeterci su questioni postume già ampiamente trattate da tutta la stampa nazionale. E qui, ci sia consentita la parentesi, sentiamo di non poter tacere il nostro rammarico di fronte a certe desolanti meschinità scritte sul suo conto da parte di quella presunta corrente di intellettuali, che ancor oggi, dando sfoggio di gretta eloquenza, intende contestare la validità del suo talento. Ma evitiamo di dilungarci su questioni decisamente più grandi di noi perché, dopo tutto, colui che ci preme di ricordare è il Guareschi che ci apparteneva direttamente, quello meno ufficiale se vogliamo, ma decisamente più genuino come personaggio. Andando a ritroso nel tempo ci sovviene alla mente il ricordo di quei giorni che precedettero i nostri amichevoli rapporti.

Per la prima volta stavamo “uscendo” con questo giornale e ne avvertivamo tutto l'impegno e la responsabilità. Incerti, ci si domandava se i nostri sacrifici e il fresco entusiasmo che ci animava sarebbero da soli bastati a salvarci la faccia. E se da una parte ci confortava la obbiettiva constatazione di aver lavorato con onestà e con un certo scrupoloso criterio, dall'altra avvertivamo comunque l'esigenza di una “impronta” sicura che si affiancasse alla nostra opera. Pensammo: quello di Guareschi fu il primo nome che ci balzò alla mente. Chi meglio di Lui? Tra l'altro sapevamo benissimo che la sua vena artistica ebbe origine e maturò proprio nella atmosfera spensierata dei Numeri Unici. Lui stesso, del resto, non esiterà poi a confermarcelo. Guareschi non deluse le nostre speranze: ci aiutò e ci trattò da vecchi amici.

La sua collaborazione, inutile ricordarlo, ci è stata utilissima; ha conferito fiducia in noi stessi e ci ha aiutati a credere ancora nella validità di questa formula tradizionale di stampa e nella opportunità di portarla avanti. La sua collaborazione, soprattutto, ci ha onorati.

Purtroppo la fatalità ci ha messo di fronte alla consapevolezza di non averlo più fra noi e di dover proseguire da soli.

Di Guareschi non ci rimane che un unico tangibile ricordo: questa istantanea che volentieri pubblichiamo e che lo raffigura in una dimensione umana quasi inedita.



Non ci resta altro da aggiungere se non che il giorno in cui i Bussetani leggeranno queste note, sulla sua tomba di Roncole Verdi ci saranno i fiori della solidale gratitudine.

La redazione del Biscioneide